

# TERRA DEI VOLSCI

## ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

2

1999

---

 COMUNE DI FROSINONE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

*Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone*

*Direttore responsabile*  
Maria Teresa Onorati

*Coordinamento*  
Marcello Rizzello

*Hanno collaborato a questo volume*  
Margherita Cancellieri, Giuseppe Ceraudo,  
Francesco Maria Cifarelli, Ferdinando Corradini,  
Carlo Cristofanilli, Rosina Floris, Marijke Gnade,  
Pietro Longo, Diego Mammone, Angelo Nicosia,  
Gianluca Tagliamonte, Alessandra Tedeschi,  
Adriana Valchera, Massimiliano Valenti

*Redazione*  
Maria Teresa Onorati

*Elaborazione immagini*  
Luana Compagnone

*Sede*  
Museo Archeologico Comunale  
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

*Registrazione*  
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

*Stampa*  
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

*In copertina: perla in pasta vitrea (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)*

---

## Sommario

- 7 *Studi e ricerche nella valle dell'Amaseno:  
contributi per la storia del popolamento in età protostorica*  
MARGHERITA CANCELLIERI
- 27 *La valle dell'Amaseno: un abitato protostorico*  
ROSINA FLORIS
- 31 *La ricerca sull'agglomerato di Satricum*  
MARIJKE GNADE
- 51 *Su due tipi ceramici di età orientalizzante dalla valle del Liri*  
FRANCESCO MARIA CIFARELLI
- 59 *Frosinone: area archeologica in viale Roma  
(terza campagna di scavo)*  
MARIA TERESA ONORATI
- 75 *La produzione scultorea in età romana  
nel Lazio sudorientale: il caso di Sora*  
MARCELLO RIZZELLO
- 99 *Ferentino: villa romana in località Carceri*  
ADRIANA VALCHERA
- 105 *Iscrizioni inedite dal Latium adiectum: Tarracina*  
PIETRO LONGO
- 127 *Osservazioni sul percorso della via Latina tra Aquinum e Ad flexum*  
MASSIMILIANO VALENTI
- 145 *Roccasecca: un impianto produttivo di epoca romana  
nell'ager di Aquinum*  
ALESSANDRA TEDESCHI
- 161 *Il contributo dell'aerofotogrammetria  
per la ricostruzione dell'impianto urbano di Aquinum*  
GIUSEPPE CERAUDO
- 169 *Ceramiche medievali dal castello di Maenza*  
CARLO CRISTOFANILLI
- 173 *La chiesa di S. Antonio Abate  
in Castelnuovo Parano e i suoi affreschi*  
DIEGO MAMMONE
- 195 *Il Martirologio conservato nella chiesa  
di S. Maria Assunta di Arpino (una riscoperta)*  
ANGELO NICOSIA
- 199 *Contributo allo studio della viabilità postunitaria:  
il cosiddetto "Tracciolino"*  
FERDINANDO CORRADINI
- 213 *Abbreviazioni*
- 215 *Fonti letterarie*





## Osservazioni sul percorso della via Latina tra *Aquinum* e *Ad flexum*\*

MASSIMILIANO VALENTI

Nel tratto esaminato in questa sede la via Latina raggiungeva e quindi attraversava la bassa valle del Liri, caratterizzata dalla progressiva convergenza delle due catene montuose che la delimitano a nord-est (il massiccio di Monte Cairo, sorta di propaggine sudoccidentale dei Monti della Meta) e a sud-ovest (Monti Aurunci). Al centro della vallata, non molto lontano dal punto di confluenza tra il fiume Liri e il fiume Gari, in seguito alla repressione della rivolta degli Aurunci, venne fondata nel 312 a.C. *Interamna Lirenas*, colonia di diritto latino<sup>1</sup>. A nord, alle falde di Montecassino, in località Colosseo (già Crocifisso), si sviluppava invece il centro urbano di *Casinum*<sup>2</sup>, mentre l'abitato di *Aquinum*<sup>3</sup> sorgeva nella piana a ovest dell'odierna Aquino, in località San Pietro Vetere (Figg. 1-2). Il territorio che si estende fra le tre città presenta caratteristiche geomorfologiche omogenee: una pianura, leggermente più movimentata verso *Interamna*, solcata da numerosi piccoli corsi d'acqua, che certamente dovettero condizionare lo sviluppo della rete viaria antica. Ancor più rilevante in tal senso è lo sbarramento trasversale rappresentato dal fiume Garigliano che, nato dall'unione dei due fiumi sopra ricordati, con un percorso nord-sud apre una naturale via di collegamento con la zona tirrenica. A est, dopo gli isolati massicci di Monte Trocchio e Monte Porchio, al termine della piana di San Pietro Infine, si alzano i rilievi montuosi che separano il cassinate dal venafrano. Il collegamento tra la due zone, oggi reso agevole grazie all'apertura di una galleria stradale, presenta due soli passi naturali. Il primo, quello dell'Annunziata Lunga, è piuttosto alto (circa 425-450 m s.l.m.), mentre il secondo, decisamente meno impervio (125/150 m s.l.m.), è situato più a sud-est, tra Monte Rotondo e Colle Altare (Figg. 1-2).

Per la ricostruzione del tracciato della via Latina in questa zona, *Casinum* rappresenta un sicuro caposaldo topografico di riferimento che le fonti itinerarie antiche<sup>4</sup> pongono lungo il suo percorso, dopo *Aquinum* e prima della *statio* di *Ad flexum*<sup>5</sup>. Anche Strabone<sup>6</sup>, rifacendosi probabilmente ad

\* Il presente articolo è il testo, bibliograficamente aggiornato, della relazione presentata al convegno *La via Latina* tenutosi a Cassino il 15 aprile 1994, i cui Atti non sono mai stati pubblicati. Alcuni dei dati utilizzati in questo lavoro sono stati raccolti da chi scrive nel 1992, nell'ambito di un progetto di ricerca inerente al territorio dell'antica *Casinum*, elaborato presso l'Istituto per l'archeologia etrusco-italica del CNR e realizzato, grazie a una borsa di studio annuale, sotto la guida del compianto prof. M. Cristofani e della prof.ssa S. Quilici Gigli.

<sup>1</sup> Su *Interamna* il lavoro più completo è ancora: Cagliano de Azevedo 1947. Per alcuni aggiornamenti cfr.: Hayes - Wightman 1978; Lena 1982; Beranger 1995.

<sup>2</sup> Su Cassino v. Carettoni 1940. Per un aggiornamento: Ghini - Valenti 1995.

<sup>3</sup> Per una sintesi su Aquino: Cagliano de Azevedo 1947; Giuliani 1964, da aggiornare con Chouquer 1987, 247-280.

<sup>4</sup> *Itinerarium Antonini* (ultimi due decenni III - metà IV sec. d.C.), 303, 4-6 (Wess.) (ed. Cuntz 1929, 45): *Aquino m.p. VIII, Casino m.p. VII, Venafro m.p. XVII. Tabula Peutingeriana* (seconda metà IV, se non prima metà V sec. d.C.), V, 2 (ed. Miller 1916, 330) : *Melfel (m.p.) III, Aquino (m.p.) VIII, Casinum (m.p.) VIII, Ad flexum (m.p.) VIII, Teano Sedecino*. Anonimo Ravennate (fine VII - inizi VIII d.C.), *Cosmographia-IV*, 33 (ed. Schnetz 1940, 71): *Aquinon, Lasinon, Flexon, Benafro*. Guidone (primi decenni del XII sec. d.C.), *Geographica*, 40, 38-39 (ed. Schnetz 1940, 122): *Aquinum, Lasium, Flexum, Venafro*. Cfr. Cagliano de Azevedo 1949, 27; Radke 1981, 123-131; Gelsomino 1986, 69; Carroccia 1989, 24-26. Le datazioni delle singole fonti sono tratte da Calzolari 1996, *passim*, cui si rimanda anche per la bibl. specifica.

<sup>5</sup> Convenzionalmente localizzata al centro della piana di San Pietro Infine, all'altezza della Taverna di San Cataldo: Carettoni 1940, 38; Beranger 1994; v. ora Zambardi 1998, 10-12.

<sup>6</sup> Strab. 5. 3. 9.

autori del I sec. a.C.<sup>7</sup>, pone *Casinum* lungo la via Latina, prima di Teano, ma - in sequenza - dopo *Aquinum* e *Interamna Lirenas*<sup>8</sup>. Che quest'ultima città, sistematicamente non menzionata dalle fonti itinerarie, fosse servita dalla *Latina* è peraltro indicato anche in un passo di Livio nel quale, descrivendo il tentativo di conquista della città da parte dei Sanniti vanificato dall'intervento di M. Attilio Regolo (293 a.C.), lo storico patavino specifica lapidariamente: *Interamnam coloniam romanam quae viam Latinam est*<sup>9</sup>. Un ulteriore elemento di discussione e, forse, una conferma indiretta a questo secondo quadro topografico, è probabilmente riscontrabile in un altro celebre e discusso brano dello stesso autore, nel quale è descritta la minacciosa avanzata di Annibale da Capua verso Roma (211 a.C.): *Casinatem agrum via Latina ducit. sub Casino biduo stativa habitata et passim populationes factae. inde praeter Interamnam Aquinumque in Fregellanum agrum ad Lirim fluvium ventum, ubi intercisum pontem a Fregellanis morandi itineris causa invenit*<sup>10</sup>. Il passo è considerato come la più antica "descrizione" indiretta di questo tracciato stradale<sup>11</sup> (poco prima, infatti, Livio afferma che i consoli accorsi in aiuto di Capua decisero di percorrere la via Appia in direzione di Roma avendo saputo che *Hannibalem Latina via iturum*<sup>12</sup>).

Sulla base di questi elementi è stata ipotizzata l'esistenza di due differenti tracciati: il primo, di età repubblicana, transitante per *Interamna*; il secondo, di età imperiale, che, con un percorso più breve, da *Aquinum* puntava direttamente verso *Casinum*<sup>13</sup>. Una plausibile conferma a questa ipotesi è stata inoltre rintracciata in una iscrizione rinvenuta ad Aquino, nella quale è ricordato C. *Octavius Appius Suetrius Sabinus*, console nel 214 d.C. e patrono della città, il quale, tra le numerose cariche della sua brillante carriera, rivestì anche quella di *curator viae Latinae n[ov(ae)]*<sup>14</sup>: l'illustre personaggio risulta essere stato onorato anche a *Casinum* con altro *titulus* analogo, purtroppo lacunoso nel punto in cui doveva essere menzionata la curatela della via<sup>15</sup>. L'integrazione sopra riportata, proposta da Th. Mommsen, è stata generalmente accettata sulla base della attestazione, in altre due iscrizioni<sup>16</sup>, di una via *Latina vetus*, a testimonianza della esistenza, almeno a livello amministrativo, di due differenti denominazioni: così la *via Latina vetus* sarebbe da identificare con la strada più antica transitante per *Interamna*, mentre la *nova* sarebbe quella che collegava direttamente *Aquinum* con *Casinum*. Quest'ultima ipotesi, a mio avviso non esente da critiche, ha generato una gran confusione e ha condizionato gli studi seguenti, spesso protesi alla ricerca e al riconoscimento, a prescindere dalle zone indagate, del tracciato più antico e delle possibili diramazioni/scorciatoie da identificare, immancabilmente, con la *Latina nova*<sup>17</sup>. A tale proposito credo sia opportuno sottolineare il fatto che le due dediche in questione vennero poste (ad Aquino e Cassino) per celebrare la carica di patrono rivestita da

<sup>7</sup> Sul problema delle fonti cui attinge Strabone e quindi sulla datazione delle sue descrizioni: Coarelli 1988b, *passim*.

<sup>8</sup> Si noti l'assenza di Venafrò, citata dall'Itinerario di Antonino (e poi dall'Anonimo Ravennate e da Guidone: cfr., *supra*, nota 4), inserita nell'elenco dei centri alla sinistra della Latina (su tale problema cfr., *infra*, note 34, 85).

<sup>9</sup> Liv. 10. 36. L'uso del presente in un contesto narrativo in cui è usato l'imperfetto dovrebbe indicare un riferimento topografico attuale. Dunque *Interamna*, nell'epoca in cui scrive Livio, si trova ancora (è infatti assai probabile che strada e colonie latine su di essa dislocate - *Fregellae*, *Interamna Lirenas*, *Cales* - fossero nate più o meno contemporaneamente e in stretta connessione funzionale), sulla via Latina.

<sup>10</sup> Liv. 36. 9.

<sup>11</sup> Radke 1981, 125. Come è noto la versione liviana sembra essere in contrasto con quella, meno dettagliata, tramandata da Polibio (9. 3. 1 - 9. 9. 10), nella quale si parla dell'attraversamento del Sannio, a tal punto che si è arrivati a ritenerla una invenzione tardoannalistica. La validità delle indicazioni topografiche contenute in questo passo è stata recentemente ribadita: Coarelli 1998, 33. 49-50. Sulla questione v. Salmon 1957 e Davis 1959 (con bibl. prec.).

<sup>12</sup> Liv. 36. 8.

<sup>13</sup> Sulla via Latina in quest'area: Carettoni 1940, 37-40; Cagliano de Azevedo 1947, 37-44; *Id.* 1949, 55-58; Giannetti 1974, *passim*; Lena 1980, 9-10; Radke 1981, 127; Wightman 1994, 30-33, fig. 20; Ghini 1995. Il percorso completo, da Roma a Capua, è delineato nella carta del Kiepert allegata a *CIL X* (tav. III); una recente restituzione (*Lazio meridionale. Carta Archeologica*, Roma 1992) è da considerarsi, nel tratto in esame, piuttosto approssimativa.

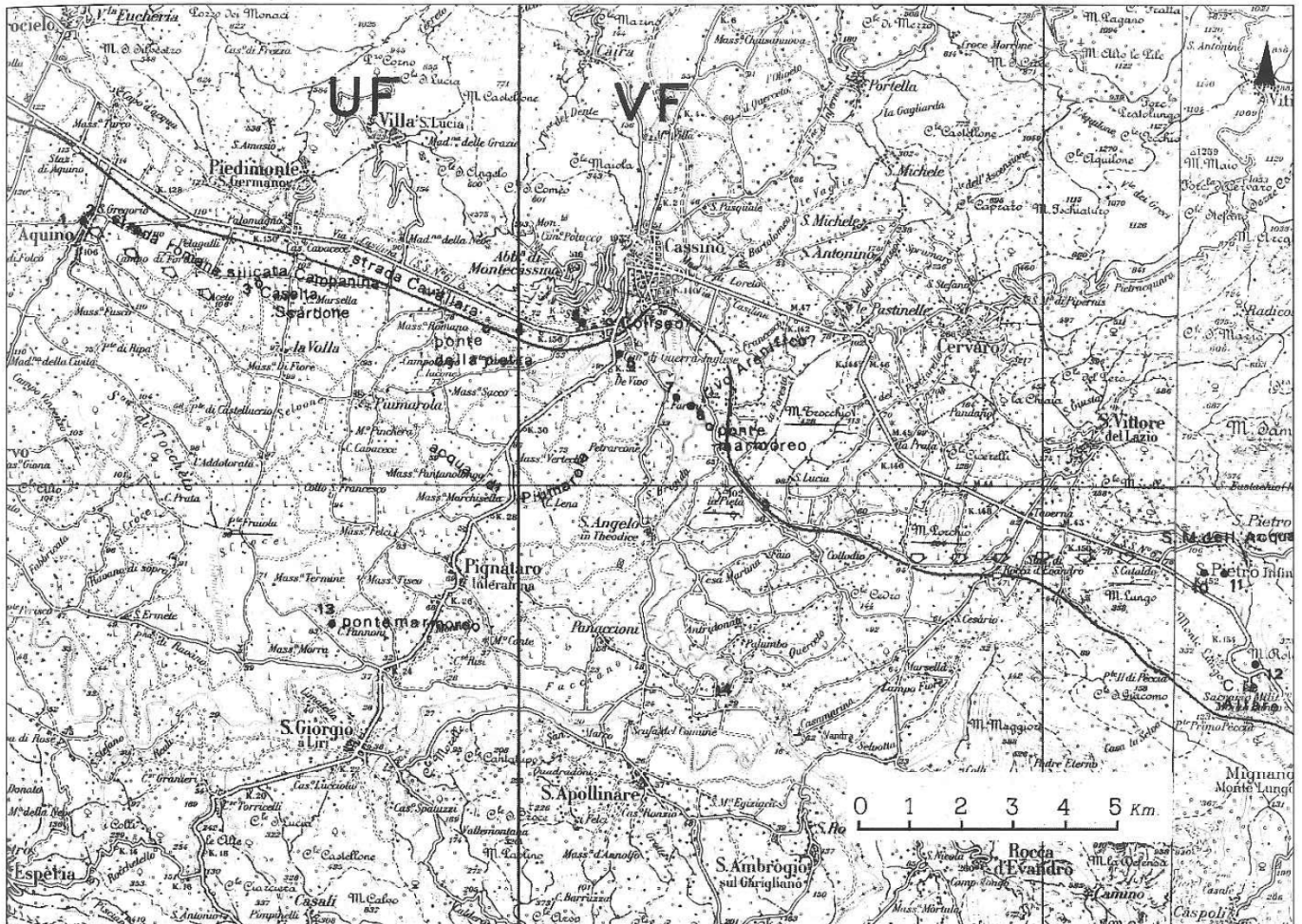
<sup>14</sup> *CIL X*, 5398; Cagliano de Azevedo 1947, 40.

<sup>15</sup> *CIL X*, 5178.

<sup>16</sup> *ILS 1174* = *CIL III*, 6154; *ILS 8980*. Sul problema storico e topografico della via *Latina vetus* cfr. Lugli 1947, *passim*; Wiseman 1970, 139; Coarelli 1988, 39-41; Wightman 1994, 32; Ghini 1995.

<sup>17</sup> Si pensi, ad esempio, ai tentativi di attribuzione delle due denominazioni, nell'area di *Fregellae* (Monti 1988, 31-39; Coarelli 1988, 40), in quella di Aquino (Giannetti 1976, 35-48; Nicosia 1978, 33-44) e in quella di Anagni (Gatti 1998, 77-78).

I. Toponimi storici, tracce e punti archeologici significativi per la ricostruzione del tracciato della via Latina nella bassa valle del Liri (stralcio IGM 160).



Appio in quelle due città e che dunque la menzione della curatela della Latina n[ova] nel lungo *cursus honorum* in esse riportato (all'interno del quale sono ricordate cariche relative a zone anche molto lontane da quella esaminata in questa sede) non implica una relazione topografica tra questa e il territorio tra le due città. Peraltro, se il tratto nel Cassinate, a prescindere dalle motivazioni sostenute da M. Cagianò de Azevedo, si fosse effettivamente chiamato *Latina nova*, questo non proverebbe comunque, fino a prova contraria, l'esistenza di un tracciato denominato *Latina vetus* nella bassa valle del Liri. Anzi, l'accostamento di quest'ultima alla *via Labicana* nelle iscrizioni ove è menzionata<sup>18</sup> potrebbe far supporre che fosse così denominato solo il primo tratto della strada, da Roma fino al punto di confluenza con la Labicana<sup>19</sup>. D'altronde sarebbe ben strano immaginare restauri e interventi dei curatori solo nei singoli tratti

<sup>18</sup> ILS 1174, 8980.

<sup>19</sup> Cfr. Wiseman 1970, 139. Sulle problematiche relative a questo settore della Latina: Valenti 1998 (con bibl. prec.).

eventualmente identificabili con la "nova", a meno che non si debba pensare a due strade nettamente distinte<sup>20</sup>.

Dunque, riassumendo, possiamo affermare che le fonti antiche sembrano indicare nella zona esaminata in questa sede l'esistenza di due percorsi, ma che non si hanno elementi probanti per attribuire loro le tradizionali denominazioni.

La ricostruzione topografica dei due tracciati stradali, tenendo in debito conto i pochi dati archeologici a disposizione e lo spostamento dei centri abitati in epoca medievale (loc. Crocifisso/*Casinum* - San Germano/Cassino; loc. San Pietro Vetere/*Aquinum* - Aquino; loc. Termine/*Interamna Lirenas* - Pignataro Interamna), fenomeno che dovette comportare una modifica gerarchica della viabilità, polarizzata dalle nuove realtà urbane, ha portato alla formulazione di differenti soluzioni.

Sostanzialmente concordi le restituzioni del percorso più antico ("*Latina vetus*"), che avrebbe collegato *Aquinum* con *Interamna* e poi (saltando *Casinum*) avrebbe proseguito verso *Cales*<sup>21</sup>. Il primo tratto è stato riconosciuto in una strada ancora oggi esistente che, partendo dall'abitato medievale di Aquino e snodandosi a non molta distanza dalla sponda sinistra del Rio Le Forme, raggiunge la contrada Termine, sito dell'antica *Interamna* (Fig. 2c). P. Cayro, alla fine dell'Ottocento, segnalava la sopravvivenza del lastricato da Aquino fin quasi alle rovine di *Interamna*, ma già all'epoca del Cagiano, negli anni Quaranta, non se ne scorgevano più i resti<sup>22</sup>. L'antichità di questo primo tratto sembrerebbe comunque confermata da ricognizioni condotte negli anni Sessanta, che hanno portato alla individuazione di materiale architettonico riferibile a mausolei romani, depositato nelle masserie allineate su di esso<sup>23</sup>. Più recentemente è stato proposto un tracciato differente, che si sarebbe sviluppato lungo la sponda opposta del Rio Le Forme, superato più a valle, all'altezza del ponte Fraiola<sup>24</sup> (Fig. 1).

Per la seconda parte di questo percorso, da *Interamna* in poi, le ricerche condotte nel dopoguerra sembrano supportare con prove archeologiche la tesi a suo tempo formulata dal Cagiano che, come già ricordato, proponeva il proseguimento verso est e lo scavalco del Gari (Fig. 2e) superato tramite un ponte, del quale sembra sia stata individuata una delle spalle in cementizio, in prossimità della località Colle Canne<sup>25</sup> (Fig. 1.14). Sulla questione non sono in grado di fornire nuovi elementi e in linea di massima mi sembra che, in assenza di ricognizioni mirate<sup>26</sup>, i pochi dati a disposizione potrebbero comunque avvalorare l'ipotesi della presenza di una strada (ma di quale epoca?) con questo andamento. È tuttavia doveroso sottolineare come questa tradizionale soluzione lascerebbe irrisolto il problema della menzione di *Casinum* nei passi di Livio e Strabone, precedentemente ricordati. A tale proposito è stato ipotizzato

<sup>20</sup> Come nel caso della via Aurelia.

<sup>21</sup> Così Cagiano de Azevedo 1947, 41, fig. 3; *Id.* 1949, 56-57, fig. 6; Giannetti 1974; Lena 1980, 9, tav. 1; Ghini 1995. Secondo altri questo tracciato più antico avrebbe saltato anche Aquino, collegando direttamente *Fregellae* con *Interamna*: Monti 1995, 11; *Id.* 1996, 41.

<sup>22</sup> Cayro 1816, II, 15; Grossi 1907, 37; Bonanni 1922, 11; Cagiano de Azevedo 1947, 41, fig. 3; *Id.* 1949, 56-57, fig. 6.

<sup>23</sup> Coarelli 1964, *passim*, che tuttavia sembra non esprimersi sulla reale identificazione con la via *Latina vetus*. È da notare che il primo tratto di questo percorso, nella cartografia settecentesca (Avagliano (ed.) 1986, *Villa di S. Gregorio*; Cassino 1994, tav. 25, 134), è denominato proprio "via Latina". Tuttavia poi riconfluisce nel rettilineo più a nord, denominato "via silicata", del quale parleremo tra poco (cfr. Fig. 3).

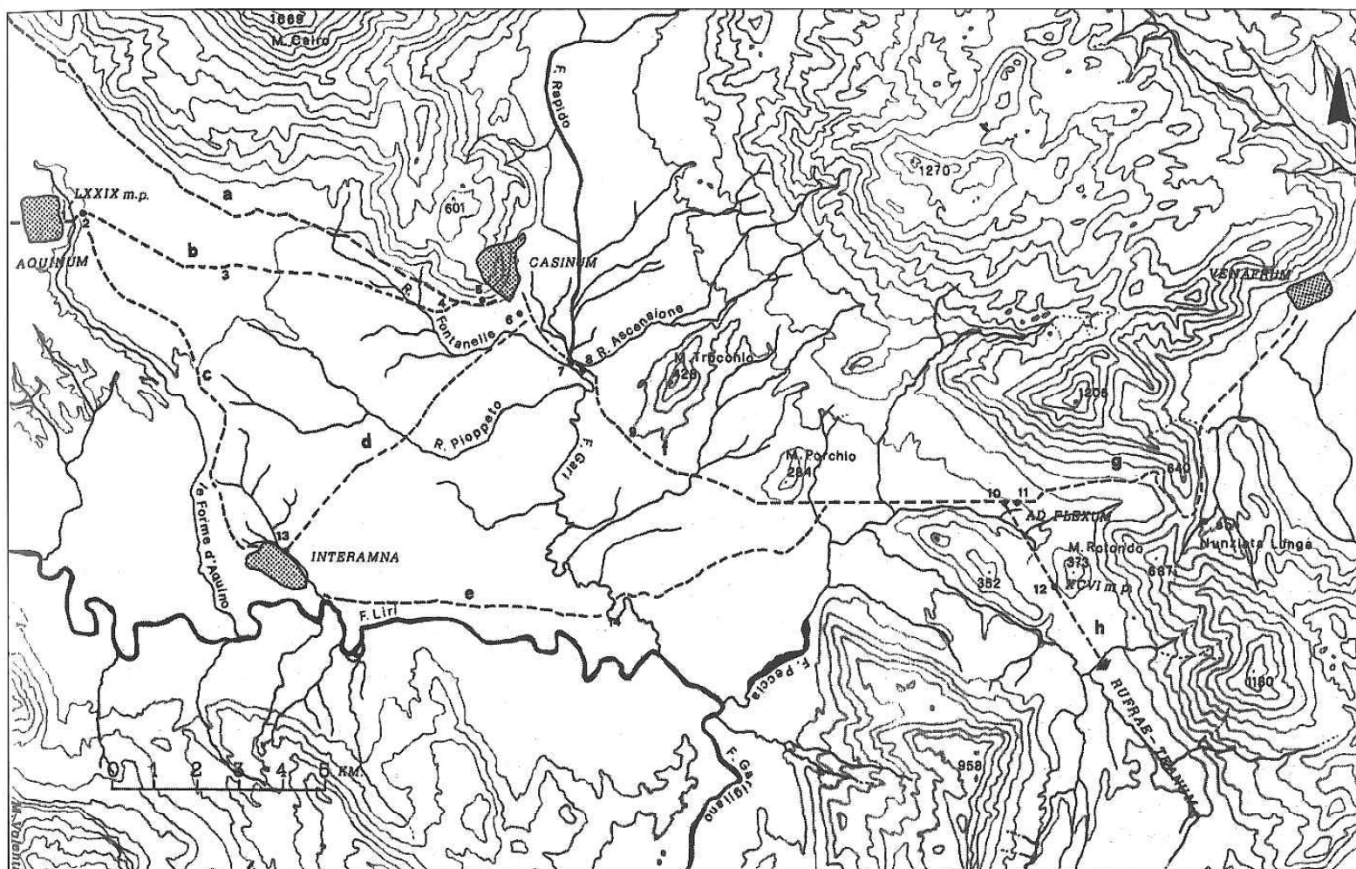
<sup>24</sup> Hayes - Wightman 1978, fig. 3; Wightman 1994, 31, fig. 20. Tale tracciato era già stato riconosciuto come antico: Cagiano de Azevedo 1947, 41, fig. 3 e *Id.* 1949, 59, fig. 6.

<sup>25</sup> Attraversato il ponte, avrebbe proseguito lungo il crinale di Colle Canne, costeggiando due ville romane e proseguendo fino a Colle Cedro, ove sarebbe confluito il tracciato più recente, attualmente denominato via Appia, che avrebbe costeggiato la sponda sinistra del Gari: Giannetti 1974, 90, figg. 2-3; Lena 1980, 14, tav. 1 n. 10, foto 45.

<sup>26</sup> Più recentemente, riprendendo una vecchia ipotesi (Ward Perkins 1964, 22), si è proposto l'attraversamento del fiume all'altezza di Sant'Angelo in Théodice: Wightman 1981, 284; *Id.* 1994, 31-32, fig. 20. Tale soluzione tuttavia non sembra esente da critiche: Giannetti 1986, 171.



2. Proposte di ricostruzione dei tracciati della via Latina nella bassa valle del Liri.



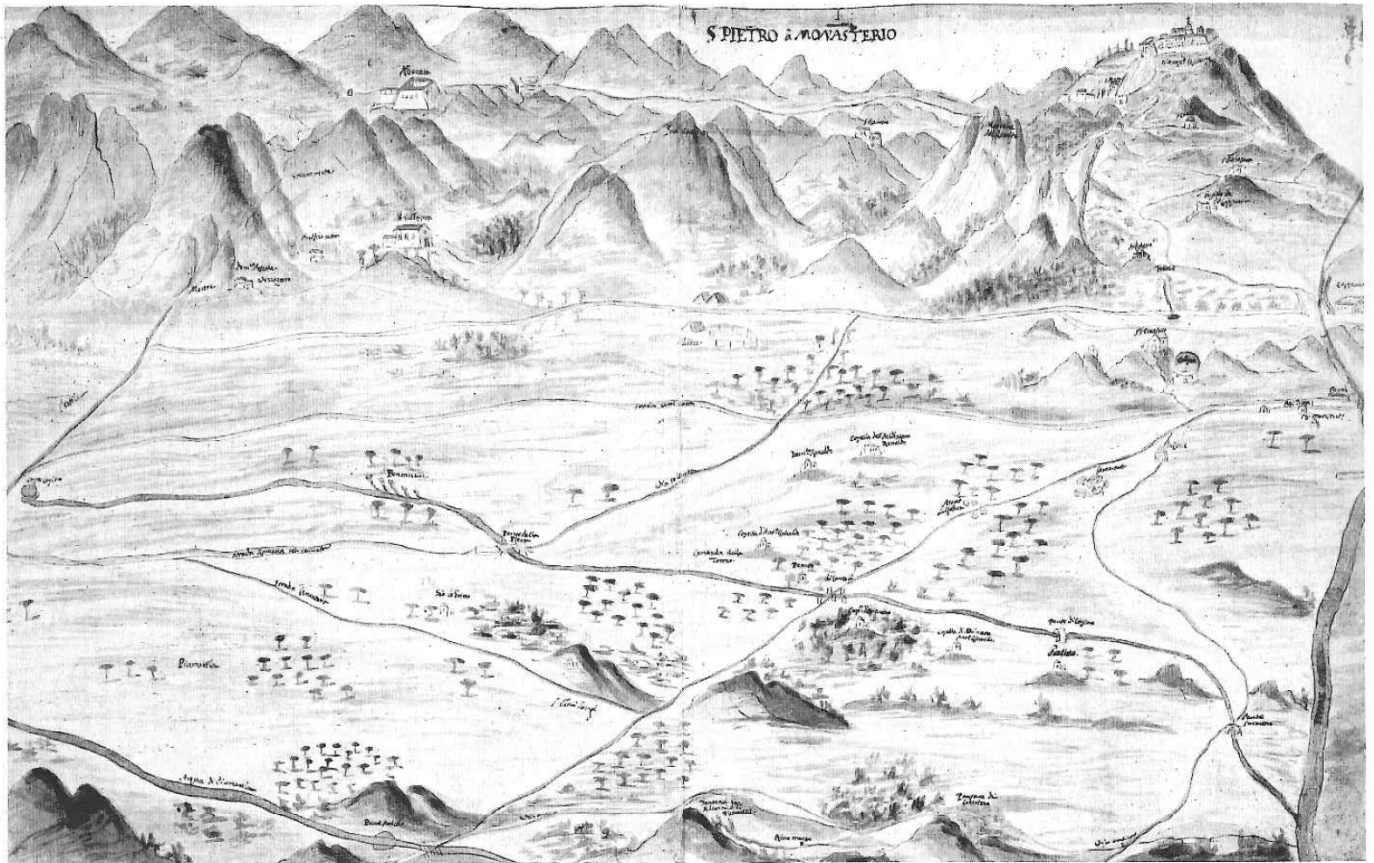
131

che Strabone in tale brano non abbia voluto indicare una successione topografica, ma abbia solo elencato le città dislocate lungo la via Latina, senza badare a distinguere i due tracciati<sup>27</sup>. La analoga successione accennata in Livio, induce tuttavia a considerare con più cautela tale soluzione. D'altronde, se, come sembra, Strabone dipende da autori della prima metà del I sec. a.C., non vi possiamo trovare traccia dell'esistenza del secondo e più recente percorso che, stando ai miliari (v. *infra*), venne sistemato ufficialmente nel 28 a.C.<sup>28</sup>. Si potrebbe anche sottolineare il fatto che Livio, nel passo relativo all'avanzata di Annibale, non menziona l'attraversamento di Casinum, ma ricorda solo l'ager casinas e la sosta del condottiero cartaginese nel suburbio della città. Ma come lo raggiunse? Percorrendo la Latina o seguendone una diramazione? Nel secondo caso bisognerebbe ammettere, alla fine del III sec. a.C., un tracciato che saltava Casinum, raggiungibile eventualmente con un diverticolo. Tuttavia, il passo di Strabone e l'esame più ampio del brano in questione sembrano suggerire la prima ipotesi, poiché durante l'avanzata verso

<sup>27</sup> Wightman 1981, 284.

<sup>28</sup> La datazione al 28 a.C. è suggerita dal titolo *imp(erator)* (relativo al suo trionfo ispanico), presente su tutti i miliari di C. Calvisio Sabino. Secondo una diversa interpretazione i miliari vanno invece datati al 39 a.C., anno del suo consolato. Sul problema cfr. Lugli 1947, 429; Pekàri 1968, 109; Radke 1981, 127.

3. Il territorio a sud di Cassino in un disegno acquerellato del XVIII secolo (da Avagliano (ed.) 1986, S. Pietro a monastero).



132

Roma sono menzionate praticamente tutte le città che poi Strabone indica sulla via Latina. In realtà è possibile avanzare una soluzione in grado di conciliare le notizie delle fonti antiche e i pochi dati archeologici a disposizione. Il perno della questione va individuato proprio nella interpretazione del brano di Livio relativo alla discesa di Annibale, sicuramente il meno esplicito tra quelli finora esaminati<sup>29</sup>, fermo restando il fatto che, come abbiamo potuto constatare, la *Latina* nel I (e quasi sicuramente già nel III) sec. a.C. passava per *Interamna*<sup>30</sup>, che ancora nel I sec. a.C. seguiva il percorso *Aquinum-Interamna-Casinum*<sup>31</sup> e che, come vedremo più avanti, a partire dal 28 a.C. i militari indicano l'esistenza del collegamento diretto tra *Aquinum* e *Casinum* (che saltava dunque *Interamna*)<sup>32</sup>, poi attestato dalle fonti itinerarie tardoimperiali e medievali. Se nel passo in questione è effettivamente contenuto un riferimento al tracciato della via Latina nel 211 a.C., bisognerà con grande probabilità riconoscerci quello più antico, l'unico in funzione fino al I sec. a.C.<sup>33</sup> e affiancato, a partire dal 28 a.C., dalla più diretta

<sup>29</sup> Liv. 36. 9.

<sup>30</sup> Liv. 10. 36.

<sup>31</sup> Strab. 5. 3. 9.

<sup>32</sup> AE 1969-1970, n. 89; CIL X, 6897, 6899.

<sup>33</sup> Strab. l.c.

*Aquinum-Casinum*. Se diversamente non si accetta la tradizionale interpretazione di tale brano, bisognerà limitarsi a dire che il percorso *Aquinum-Interamna-Casinum* è storicamente attestato a partire dal I sec. a.C. (Strabone) e che o risale, ancora una volta, all'originaria sistemazione della strada, oppure va riferito a un successivo intervento, precedente comunque quello del 28 a.C. e forse identificabile con quello che F. Coarelli ipotizza essere stato realizzato in seguito alla distruzione di *Fregellae* (125 a.C.)<sup>34</sup>. In tutti e due i casi il percorso della strada proposto dal Cagiano, se è effettivamente mai esistito visto che non è testimoniato da nessuna fonte, potrebbe attestare l'esistenza di un terzo tracciato della Latina, da interpretare come quello più antico (individuabile nel brano di Livio nel caso in cui, come abbiamo ricordato, Annibale si sia servito di una diramazione della Latina per raggiungere *Casinum*), con la probabile funzione di rapido collegamento tra le colonie latine (*Fregellae*, *Interamna*, *Cales*) ed esclusione dei centri ancora sanniti, oppure andrebbe più semplicemente interpretato come asse secondario. In mancanza di ulteriori prove a me sembra che la questione debba rimanere ancora aperta. Rimane comunque il fatto che, stando alle fonti antiche (Strabone e Livio), e diversamente da quanto fino ad ora proposto, prima del 28 a.C. la via Latina univa *Interamna* con *Casinum*. Mi chiedo pertanto se questo collegamento non vada identificato con la via (Fig. 2d) che, uscendo dall'abitato di *Interamna*, superava il rio Spalla Bassa sul cosiddetto "Ponte del Diavolo"<sup>35</sup> (Figg. 1.13, 4). In tal senso non contrasterebbe la datazione della strada, suggerita dalla presenza di un ponte che sembra attribuibile anch'esso all'età repubblicana<sup>36</sup>.

Dal punto di vista topografico e archeologico, il tracciato stradale che ha lasciato più testimonianze e che ha continuato a svolgere un ruolo piuttosto importante anche in età postantica, è però quello che collegava direttamente *Aquinum* con *Casinum* (Fig. 2b). È infatti su di esso che si è concentrata l'attenzione degli studi sulla topografia antica della zona (che, concordemente, vi hanno riconosciuto la via "*Latina nova*")<sup>37</sup>. La sua antichità, oltre a essere suggerita dal ritrovamento di un miliario lungo il suo percorso<sup>38</sup> (Fig. 2.13), sembra essere confermata anche dall'analisi di una serie di disegni acquerellati, a colori, conservati nell'archivio dell'Abbazia di Montecassino. Le carte in questione, realizzate nel XVIII secolo dall'architetto napoletano Marcello Guglielmelli su commissione dell'archivista don E. Gattola, rappresentano a volo di uccello tutto il territorio controllato dalla Badia<sup>39</sup>. Tali documenti, già segnalati da G.F. Carettoni e dal Cagiano, ma poi stranamente trascurati da chi, in seguito, si è occupato di questo territorio, sono importantissimi per l'analisi e la ricostruzione della topografia antica del Cassinate. Nelle carte relative alla zona a sud-ovest di Cassino è chiaramente disegnato un asse stradale significativamente denominato "strada romana seù silicata seù

4. Pignataro Interamna, loc. Teramo: "ponte del Diavolo" (foto M. Valenti).



<sup>34</sup> Tale aggancio cronologico era suggerito dal miliario menzionante L. Cornelio Cinna, console del 127 a.C., rinvenuto presso Venafro (CIL X, 6905 = ILLRP, 457), e interpretato come 113° (cfr. Lugli 1947, 429; Radke 1981, 125; Coarelli 1988, 39-41). Tuttavia il pezzo, come già osservato dallo stesso F. Coarelli nella sua relazione di apertura al convegno (e recentemente ribadito in *Id.* 1998, 49-50), non era pertinente alla via Latina, ma a una strada che da Venafro si dirigeva verso Capua.

<sup>35</sup> Il ponte, nelle carte settecentesche conservate nell'archivio di Montecassino, è denominato "Ponte Marmoreo" (Avagliano (ed.) 1986, *Teramo e Pignataro*; Cassino 1994, 93. 97, tavv. 15-16); il caratteristico epiteto, noto fin dal XIII sec. (Cassino 1994, 95, nota 2), va probabilmente riferito alla tecnica costruttiva in opera quadrata, piuttosto che alla presenza del marmo. Il ponte infatti è realizzato con grossi blocchi di calcare. Il percorso stradale, per buona parte, va identificato con l'attuale via per Ausonia. Sull'andamento della strada nel tratto in prossimità di Cassino le soluzioni proposte sono piuttosto divergenti. Cfr. Carettoni 1940, 39 (che la fa passare per Sant'Angelo in Théodice e quindi lungo la sponda destra del Gari, cercando di conciliarla con il tracciato denominato *via antica* nelle carte settecentesche); Cagiano de Azevedo 1947, 43-44, fig. 3 e Lena 1980, 9, tav. 1 (che propendono invece per un percorso più diretto). Su tale problema v. anche Valenti 1993, 41.

<sup>36</sup> Sul ponte in questione cfr. Cagiano de Azevedo 1947, 31-32; Gazzola 1963, 40; De Rossi 1980, 304; Coarelli 1982, 217; Galliazzo 1994, 78, n. 101 (ove si propone una datazione nell'ambito della seconda metà del II sec. a.C.).

<sup>37</sup> Cfr. *supra*, nota 13.

<sup>38</sup> CIL X, 6897-6898.

<sup>39</sup> V. Avagliano (ed.) 1986 e Cardi 1994, 17-31.

campanina" (vicino Aquino) o "via silicea" (sotto Piedimonte San Germano) o ancora "via seliciata" (in prossimità di Cassino), a testimonianza del caratteristico basolato, evidentemente ancora affiorante (Fig. 3). A questo proposito è interessante notare come tale denominazione non sia di origine settecentesca, e dunque erudita, ma risulti già attestata nei documenti medievali in cui sono riportati i confini tra l'Abbazia e le località limitrofe<sup>40</sup>. Il percorso in questione è ancora delineato nelle carte topografiche dell'IGM (160 II NO), e coincide con la strada che, partendo dall'abitato medievale di Aquino, con un lungo rettilineo proseguiva (prima della guerra) verso sud/est e (ancora oggi), poco dopo la località San Rocco, piega verso nord/est, con un tracciato meno regolare, in direzione di Cassino (Figg. 1-2).

La prima parte di questo tracciato è andata distrutta in occasione della costruzione dell'aeroporto di Aquino, ma ne è chiaramente distinguibile la traccia sulle foto aeree della RAF, scattate durante la seconda guerra mondiale<sup>41</sup>, ed è anche comprovata dal rinvenimento di numerose epigrafi lungo il suo percorso<sup>42</sup>. Tra di esse va ricordato l'80° miliario<sup>43</sup>. Le confuse notizie sul luogo esatto del suo ritrovamento<sup>44</sup> (Fig. 1.3) e l'eccessiva distanza dal punto di disseppellimento del settantanovesimo<sup>45</sup>, rinvenuto subito fuori la cosiddetta Porta San Lorenzo di *Aquinum* (Fig. 1.1), all'altezza della diruta chiesa omonima<sup>46</sup>, hanno aperto un dibattito che ha portato anche a proporre il passaggio della *Latina* presso la Torre di San Gregorio<sup>47</sup> e di qui verso la via Casilina<sup>48</sup>. Tuttavia, le distanze riportate negli itinerari e gli elementi desumibili dalle carte e dai documenti precedentemente menzionati consentono di dubitare di tale ipotesi e permettono di affermare che il percorso della via Latina, superato il rio Le Forme e passato, forse, sotto il cosiddetto Arco di Marcantonio (Figg. 1.2, 5), dovrebbe coincidere invece con quello dove oggi si affaccia la Masseria Scardone<sup>49</sup> e denominato nel Settecento "via silicata". È pertanto probabile che il miliario, ritrovato verosimilmente più verso Aquino, sia stato poi depositato presso la masseria, secondo una procedura ancora oggi frequentemente attestata, per cui i blocchi lavorati o iscritti trovati nei campi, se non vengono trafugati o venduti, sono poi trasportati presso le fattorie a ornamento delle stesse.

Una conferma archeologica indiretta alla esistenza di questo tracciato è individuabile poco prima della ricordata masseria, in località Aceto, nel Settecento denominata "bosco degli Aceti", dove, sulla base della notizia del rinvenimento alla fine dello stesso secolo di alcune iscrizioni, è stata proposta la localizzazione di un *Aphrodisium*<sup>50</sup>.

Nella ricostruzione del tracciato in questo tratto bisogna tener presente che l'originaria continuità del percorso è stata stravolta nell'Ottocento dalla realizzazione della linea ferroviaria che, ovviamente, ha modificato la topografia viaria della zona, ed è pertanto difficilmente riconoscibile.

<sup>40</sup> Brani molto interessanti di questi testi furono pubblicati dal Gattola, nella sua opera monumentale sulla storia dell'abbazia di Montecassino: Gattola 1734, 735 (descrizione dei confini della Terra di S. Gregorio nel privilegio di Ugone e Lotario): *Incipiente ab ipsa imagine marmorea, quae dicitur homo mortuus sita juxta viam silicatam, quae appellatur Campanina... et descendit directe usque ad viam silicatam, quae dicitur campanina, juxta praedium episcopii Aquinatis... intrat in viam silicatam dictam campaninam... deinde vadit directe per ipsam viam, usque ad praedictam imaginem marmoream. Confini di Piedimonte: A prima parte incipiente est via silicata in loco, qui dicitur caput Casini... Usque ad viam silicatam prope imaginem marmoream, sitam juxta dictam viam silicatam, quae imago dicitur: homo mortuus. A quarta parte est ipsa via silicata, quae dicitur via campanina transiens infra confines dictorum castrorum, et civitatis Aquini, et currit per ipsam viam silicatam usque ad campum, qui dicitur campus Cavacicus, qui est in territorio castrum Plumarolae prope dictam viam silicatam, quae confinat cum territorio civitatis Aquini; deinde pergit per dictam viam silicatam confinando cum dicto castro Plumarolae, usque ad priores fines prope fontem capitis Casini. Denominazione simile ("La selciata"), presenta una località presso *Fregellae*, ove sono stati rinvenuti basoli relativi al tracciato della Latina: Monti 1988, 32. Una descrizione del tracciato visibile nel Settecento ci è fornita dallo stesso Gattola (1734, 735): *Latina via... Manent nunc quoque integri ejus tractus isque nec breves, potissimum in Coepareni Sylva, in agro Aquinate, S. Gregorii, Pedimontis, et S. Petri ad monasterium, seu Cassini, usque ad Cappuccinorum conventum, atque sex fere miliaribus ab Aquino sumptis semper intacta.**

<sup>41</sup> Cfr. Coarelli 1964, fig. 1.

<sup>42</sup> CIL X, 5216 (= 1757), 5218, 5226 (= 1752), 5228, 5265, 5278-5279 (= 1774).

<sup>43</sup> CIL X, 6897-6898; Cagiano de Azevedo 1947, 41-42; *Id.* 1949, 58-59; Giannetti 1988, 27-29.

<sup>44</sup> Tale confusione deriva forse dal fatto che il miliario risultava spezzato in due parti, collocate in due punti differenti: Cagiano de Azevedo 1947, 41-42; Giannetti 1988, 27-28.

<sup>45</sup> AE 1969-1970, n. 89.

<sup>46</sup> Bonanni 1922, 73, 184 (e nota 2 a pp. 202-204); Cagiano de Azevedo 1947, 41; *Id.* 1949, 57 (dove, credo per un refuso tipografico, si parla di LXXX miliario); Giannetti 1969, 73, n. 1; Giannetti 1978, 516-517, n. 6.

<sup>47</sup> Castagnoli 1956, 376-377; Coarelli 1964, 52-53, fig. 2. Potrebbe trattarsi di un asse di secondaria importanza, data l'apparente mancanza del lastricato, certo difficilmente accettabile per una strada come la via Latina che sul Colle Altare, come vedremo, lontano dai centri abitati, era perfettamente basolata.

<sup>48</sup> Così ancora Wightman 1994, fig. 20, per il tracciato della via Latina più antica.





Inoltre, l'area a ridosso della via Casilina ha subito una intensa urbanizzazione a carattere residenziale privato, così che è problematica la ricognizione sul terreno. Alcuni degli elementi a nostra disposizione si devono pertanto ricondurre alle ricerche condotte negli anni Trenta da G.F. Carettoni. Prima di giungere a Cassino, la strada scavalcava il rio Fontanelle tramite un ponte molto probabilmente di origine romana ("Ponte della Pietra"), distrutto nel corso dell'ultima guerra, ma visibile ancora in una delle carte settecentesche più volte menzionate<sup>51</sup> (Figg. 1, 3). Procedendo verso Cassino il tracciato dovrebbe coincidere con la strada che va a incrociare la Casilina (denominata "via cavallara" nella cartografia settecentesca), passando accanto al nucleo cementizio di un sepolcro oggi scomparso<sup>52</sup> (Fig. 2.4), e che più avanti si innesta nella "via pedemontana" (odierna via Campo di Porro, nota anche, prima della guerra, con l'appellativo di mulattiera di Villa Santa Lucia)<sup>53</sup>, antichissimo asse stradale di età preromana<sup>54</sup> (Fig. 2a). Proprio nell'ultimo tratto, prima di raggiungere la città, nelle località Campo di Porro e Grotta Marsella, il ritrovamento di alcune tombe<sup>55</sup> (Figg. 1.5, 6) e di numerose epigrafi funerarie<sup>56</sup>, attestano la presenza in tale zona della necropoli occidentale di *Casinum*. In questo tratto la strada correva a mezza costa e si ha la notizia dell'esistenza di muri in opera poligonale che proteggevano la sede stradale a monte<sup>57</sup>, ma ve ne dovevano essere anche a valle per sostenerne la carreggiata. Attualmente la zona ha subito profonde modifiche, a causa degli sbancamenti del pendio per la costruzione di ville e per la seguente realizzazione di imponenti muri in cemento armato che impediscono oramai di valutare la situazione antica.

5. Aquino, loc. Santa Maria della Libera: "Arco di Marcantonio" (foto M. Valenti).

<sup>49</sup> Su tale località cfr.: Pantoni 1947, 256-257 e Cagliano de Azevedo 1949, 58. La sicurezza dell'identificazione è data proprio dalla menzione sulle carte topografiche ufficiali di alcuni toponimi già attestati nelle tavole settecentesche (Fig. 4), come appunto la Masseria Scardone (= "Casella Scardone") e, più avanti, la loc. Ponte (= "Ponte della pietra"). Il riscontro con i passi citati dal Gattola è analogante e inequivocabilmente assicurato dalla caratteristica denominazione della strada e dalle indicazioni topografiche in essi contenute, tra le quali va segnalata la menzione della località "homo morto", la cui singolare denominazione era dovuta alla presenza, fino al secolo scorso, di un sarcofago monumentale, collocato sul ciglio meridionale della strada subito prima della Masseria Scardone.

<sup>50</sup> Schilling 1980, 445-451; cfr. anche Cagliano de Azevedo 1953, 1-4. *CIL* X, 5166, 5167 e *Id.* 1949, 75, n. 23 sono provenienti dal bosco degli Aceti, mentre *CIL* X, 5165 è più genericamente riferita al territorio di Cassino. Cfr. anche Solin 1993, 402 e nota 123.

<sup>51</sup> Avagliano (ed.) 1986, *S. Pietro a Monastero*; Cassino 1994, 86, tav. 13; sul ponte in questione v. anche Valenti 1993, 41. La vignetta e la didascalia differenti rispetto agli altri ponti romani della zona (solitamente denominati "Ponte marmoreo"), ne fa comunque supporre almeno un rimaneggiamento postantico.

<sup>52</sup> Carettoni 1940, 38; nella stessa zona furono rinvenute due iscrizioni funerarie.

<sup>53</sup> L'antichità di questo percorso pedemontano è ulteriormente confermata dalla vicinanza di resti di *basis villae* di epoca romana nel territorio di Aquino (per i quali cfr. Cagliano de Azevedo 1949, 58-59, fig. 6).

<sup>54</sup> Come testimoniato dalle necropoli preromane che si dispongono lungo il suo percorso (località Castrocielo, Santa Scolastica, Crocifisso: cfr. Giannetti 1986, 178-181, 202-203; *Id.* 1974, 69-80; Carettoni 1958-59, *passim*). Su questo importante asse stradale pedemontano v. Carettoni 1940, 40; Cagliano de Azevedo 1947, 42-43; *Id.* 1949, 58-59.

<sup>55</sup> Carettoni 1940, 104-105. La zona a monte è oggi completamente stravolta per la costruzione di numerose ville. In occasione di tali lavori (1989) è stato riportato alla luce, e immediatamente distrutto, quel che rimaneva di un sepolcro monumentale (Fig. 6).

<sup>56</sup> Loc. "le cerque de' preti": *CIL* X, 5297 (= Solin - Kajava 1992, 380-383, n. 22, fig. 19, ora nel giardino del Museo Nazionale Archeologico di Cassino: I - inizi II sec. d.C.); loc. Grotta Marsella: 5270 (= Solin - Kajava 1992, 376-377, n. 19, non rintracciabile: forse del I sec. d.C.), 5272 (= Solin - Kajava 1992, 377-378, n. 20, irreperibile: probabilmente del I sec. d.C.), 5292 (= Solin - Kajava 1992, 378-380, n. 21, figg. 17-18, *in situ*: I sec. d.C.).

<sup>57</sup> Carettoni 1940, 38, nota 7.

6. Cassino, via Campo di Porro: particolare dei resti di un mausoleo in opera quadrata, rinvenuto nel 1988 (foto M. Valenti).



136

Arrivati in prossimità dell'abitato, secondo l'opinione più diffusa, una breve rampa (Fig. 7a) consentiva di raggiungere la cosiddetta "Porta Romana" (Fig. 7A) e di entrare in città<sup>58</sup>.

La questione del percorso della via *Latina* dentro l'abitato di *Casinum*, per quanto possa sembrare strano, è tutt'altro che chiara. Secondo la ricostruzione proposta dal Carettoni, e generalmente accolta<sup>59</sup>, sarebbe ricalcata dall'attuale via del Crocifisso (Fig. 7b), e in effetti in passato, sotto l'attuale manto asfaltato, sono stati riportati alla luce tratti del lastricato di una strada, della quale però non è stato possibile determinare l'ampiezza<sup>60</sup>. Procedendo verso nord/est, dopo aver incrociato la ss. 149 per Montecassino, la strada avrebbe proseguito lungo il tracciato di una mulattiera che conduceva al Convento dei Cappuccini (sentiero oggi praticamente distrutto, ma ancora delineato nelle carte catastali), lungo la quale, in passato, erano segnalati tratti basolati, tradizionalmente identificati con il selciato della via *Latina*<sup>61</sup> (Fig. 7c). Questo percorso corre però a una quota troppo elevata rispetto alla sottostante pianura, a tal punto, come infatti proponeva Carettoni, da dover poi ammettere l'esistenza di un tratto a tornanti molto stretti e in forte pendenza, a mio avviso, poco verosimile<sup>62</sup>. Carettoni d'altronde era condizionato in tale ricostruzione, dalla tradizione locale (che, probabilmente a torto<sup>63</sup>, poneva il foro nell'area della città moderna), dai pochi dati archeologici a sua disposizione e dalla convinzione che, da Cassino in poi, la via *Latina* fosse ricalcata dalla via *Casilina* che, raggiunto il centro della città attuale, piega ad angolo retto e prosegue con un lungo rettilineo verso

<sup>58</sup> Carettoni 1940, 68; *Id.* 1952, 135, fig. 2; Schmiedt 1970, tav. CVI, fig. 2.

<sup>59</sup> Cfr. nota prec. e Lena 1980, 8; Ghini 1990, 270.

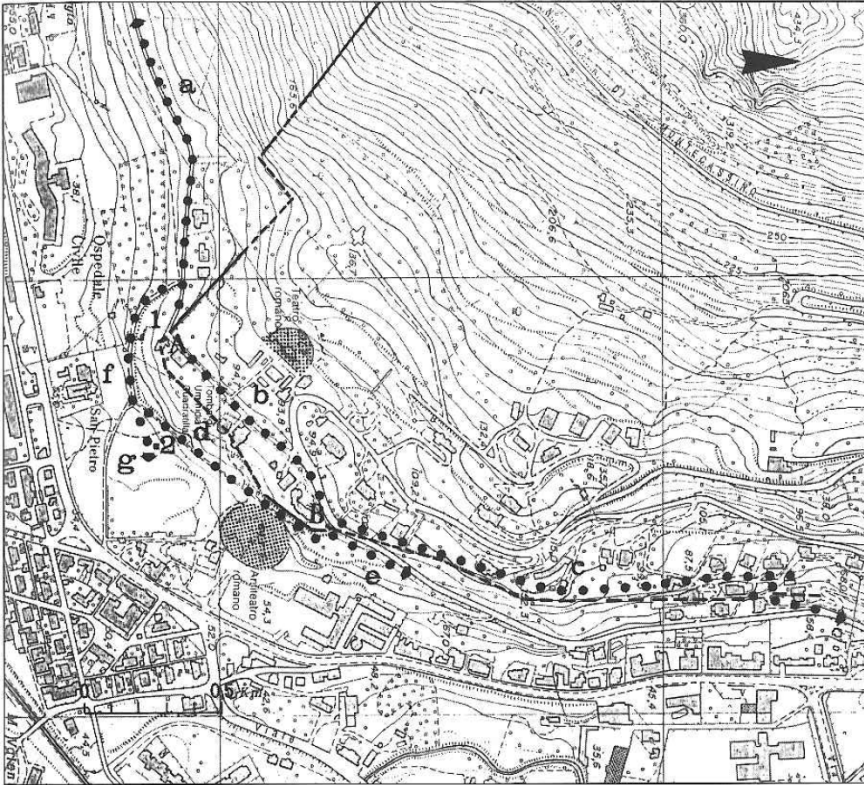
<sup>60</sup> Carettoni 1940, 71.

<sup>61</sup> *Id.* 1940, 71-72 (con bibl. prec.), fig. 1. Ho volutamente tralasciato il problema del posizionamento dell'85° miliario (CIL X, 6899), poiché non sono ancora riuscito a localizzarne il luogo di rinvenimento. La zona sembra comunque essere quella tra l'abitato antico e quello moderno di Cassino. Tale posizionamento risulterebbe problematico poiché, come riportano la *Tabula Peutingeriana* e l'*Itinerarium Antonini*, *Casinum* distava da *Aquinum* VII o VIII miglia, equivalenti, rispettivamente, a 10,349 o 11,828 km. Ora, il posizionamento del 79° miliario presso la chiesa di S. Lorenzo, subito fuori *Aquinum*, costringerebbe a collocare l'85° (distante seimila passi dal 79° = 8.868 km) prima dell'abitato di *Casinum* che, considerando il tracciato fino ad ora esaminato, dista proprio intorno ai 10 chilometri e mezzo dal 79° miliario, confermando quanto indicato nella *Tabula*. È dunque probabile che il miliario, in occasione della prima segnalazione, fosse già fuori posto.

<sup>62</sup> Carettoni 1940, 72, nota 3; Schmiedt 1970, tav. CVII, fig. 2. Strettamente legata a tale problema è l'intricata questione sulla localizzazione del foro di Cassino, per la quale v. ora Valenti 1995a, con bibl. prec. Sul problema della nascita di S. Germano: Carettoni 1952, *passim*.

<sup>63</sup> Su questo problema v. nota prec.

7. Ricostruzione (puntinato) dei tracciati viari antichi che si dipartono da *Casinum* (su stralcio del F. 403101 della Carta Tecnica dell'Italia Meridionale); a linea continua e tratteggiata il percorso delle mura.



137

sud/ovest<sup>64</sup>. Ora, quest'ultima ipotesi, come vedremo più avanti, non sembra più sostenibile, poiché le notizie a nostra disposizione suggerirebbero un tracciato più meridionale, transitante a sud di Monte Trocchio (mentre la Casilina passa a nord). Per tale motivo tutte le eventuali strade antiche che dall'abitato di *Casinum* si dirigono verso il centro della città moderna (situata, lo ricordiamo, circa un chilometro più a nord-est dell'area urbana di epoca romana), se le si vogliono ricollegare al tracciato della via Latina attualmente più accreditato, devono poi tornare indietro per circa un chilometro, oppure devono inoltrarsi in un'area, quella dell'attuale centro di Cassino, caratterizzata dalla presenza di numerose sorgenti e corsi d'acqua.

Sulla base di queste considerazioni e prendendo in esame le scoperte archeologiche del dopoguerra, sembrerebbe più credibile la soluzione avanzata recentemente da G. Lena il quale, pur concordando con il Carrettoni per il tratto urbano, ritiene che la *Latina* uscisse dalla porta urbana Nord-Est riportata alla luce nel 1988 (Figg. 7B, 8) e poi, con uno stretto tornante, volgesse a sud-ovest ricalcando la strada romana lastricata suburbana che corre nell'area immediatamente a valle del sepolcro "di Ummidia Quadratilla"<sup>65</sup> (Fig. 7b,d). Tuttavia anche tale

<sup>64</sup> Carrettoni 1940, fig. 2. Un percorso ancora più settentrionale è quello ricostruito in Conta Haller 1978, tav. I.

<sup>65</sup> Lena 1980, 8, foto 23 a p. 40. Sulla strada suburbana v.: Carrettoni 1960, 3; Valenti 1993, 42-43; *Id.* 1995b. Sulla porta: Ghini 1990.

8. Cassino, loc. Colosseo: porta urbana (foto M. Valenti).



138

soluzione presenta alcuni problemi. Se infatti, come sembra, nella porta urbana dalla quale esce la strada identificata dal Lena con la via Latina, è da riconoscere la *Porta Campana* citata nell'iscrizione CIL X, 5204<sup>66</sup>, non si comprenderebbe la semplice denominazione *via* nel testo epigrafico, per indicare l'importante arteria, e ancor meno credibile sarebbe la posa in opera del lastricato nel 57 d.C., come indicato nell'epigrafe stessa<sup>67</sup>. Inoltre la strada suburbana (Fig. 7d) presenta un'ampiezza tale (2.40/2.45 m) che difficilmente può essere attribuita alla *Latina*. Tali misure contrastano infatti con quelle finora attestate lungo tutto il percorso (in media ampio 4.10 m)<sup>68</sup>, e con quelle degli assi stradali individuati all'interno del centro urbano<sup>69</sup>. A titolo esemplificativo ricordo l'ampiezza della carreggiata immediatamente fuori la cosiddetta Porta San Lorenzo di Aquino (non determinabile con precisione, per la presenza di una macera moderna, ma comunque maggiore dei 3.50 m attualmente misurabili) e quella rilevata a Monte Rotondo-Colle Altare (3.00 m), luogo sicuramente meno trafficato dell'immediato suburbio di *Casinum*. Purtroppo, pur evidenziando le numerose contraddizioni delle soluzioni proposte, è difficile proporre soluzioni alternative, che possano essere sicuramente provate o per lo meno convincenti, proprio perché, a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra e della rapida e a volte incontrollata ricostruzione di Cassino, è stato possibile recuperare pochissimi dati archeologici. Alcuni indizi sembrerebbero suggerire che la strada che usciva dalla porta identificata con la *Porta Campana*, non solo si ricollegasse alla strada lastricata suburbana più volte ricordata, ma, molto probabilmente, continuasse anche verso nord, scendendo gradatamente

<sup>66</sup> Ghini 1990, 266. Per i problemi che scaturiscono da una tale identificazione: Valenti 1995a.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Quilici 1992, *passim*.

<sup>69</sup> La strada a monte del teatro è larga 3.40 m; quella rinvenuta alla fine del secolo scorso presso la villa Petrarcone era ampia 4.60 m (Carettoni 1940, 72); quella che attraversa la cd. Porta Campana 3.60 m (Ghini 1990, 266).



9. Cassino, loc. Colosseo: incrocio tra via del Crocifisso (in primo piano, asfaltata), il suo prolungamento basolato verso la tomba monumentale romana e il lastricato della strada suburbana (foto M. Valenti).



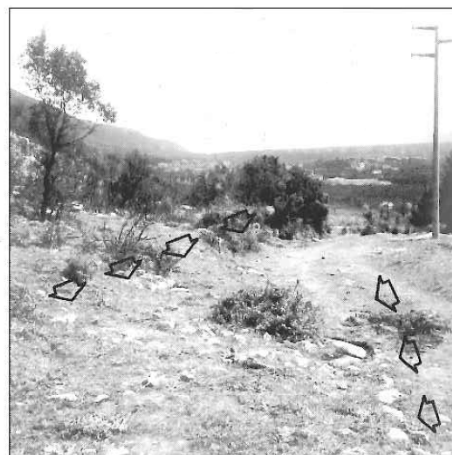
10. San Pietro Infine, loc. Santa Maria del Piano: lastricato stradale sezionato (foto M. Zambardi).



verso l'area della città moderna (Fig. 7e) e identificandosi pertanto con il tratto iniziale dell'attuale ss. 149<sup>70</sup>. In tal caso, ammettendo il transito all'interno dell'abitato e se la porta urbana riportata alla luce nel 1988 non fosse quella citata in *CIL* X, 5204, potrebbe essere questa la via Latina. Tale eventuale tracciato, rispetto alla soluzione avanzata dal Carettoni, ridurrebbe i problemi di pendenza e tortuosità del percorso ma lascerebbe aperti quelli del collegamento con i tratti di lastricato segnalati a sud di Monte Trocchio; bisognerebbe cioè ammettere un tornante e un tratto a ritroso per poco meno di un chilometro, oppure il problematico attraversamento del centro moderno di Cassino. Considerando tutti i problemi che pone quest'ultima soluzione, si potrebbe anche pensare, in via del tutto ipotetica, al fatto che la via Latina non entrasse a *Casinum*, ma lambisse lo spigolo meridionale dell'abitato, seguendo il tracciato dell'attuale via del Crocifisso, nel tratto che mette in collegamento via Campo di Porro con il lastricato suburbano già ricordato (Fig. 7f). L'antichità di questo percorso sembrerebbe suggerita dalla presenza di muri in opera reticolata riutilizzati nelle strutture della cantina Petrarcone (Fig. 7.1), oggi in rovina, che vi si affacciano e dall'assialità (Fig. 9) con il breve tratto di strada lastricata (Fig. 7g) sottratto agli sbancamenti della zona a sud-ovest dell'anfiteatro (che portarono anche alla quasi totale distruzione della necropoli romana e al parziale recupero di quella preromana). Tale lastricato, la cui massicciata è appoggiata, verso monte, a un muro di terrazzamento in opera poligonale interrato, lambisce un sepolcro

<sup>70</sup> Lungo il pendio, immediatamente a valle della porta, sono infatti ancora conservati, nascosti dalla fitta vegetazione, due possenti muri di sostruzione.

11. Mignano Monte Lungo, loc. Colle Altare: tracce del lastricato stradale della via Latina (foto M. Valenti).



<sup>71</sup> In particolare, nel punto in cui via del Crocifisso incrocia la strada basolata suburbana che conduce alla *Porta Campana*, si notano alcuni blocchi di calcare in opera poligonale, leggermente scalzati, perfettamente allineati con il muro in poligonale inglobato, al momento della lastricatura, nella crepidine a monte della strada che attraversava la necropoli. Per un accenno ai sepolcri cfr. Carettoni 1965, 129, nota 1; Valenti 1995b, 99-100.

<sup>72</sup> Su tale tratto v. le ipotesi formulate in Giannetti 1974, fig. 1 e in Lena 1980, tavv. I, IV, che propongono un tracciato lungo la sponda destra del Gari.

<sup>73</sup> CIL X, 5353; Giannetti 1974, 90; Lena 1980, 14 e foto 27 a p. 42; Galliasso 1994, 77, n. 97; Avagliano (ed.) 1986, *S. Angelo in Theodice, Trocchio*; Cassino 1994, 73. 89, tavv. 10. 14. Tale identificazione è tutt'altro che sicura, poiché il ponte è disegnato sopra un affluente di sinistra del Gari, ma vi sono anche chiare tracce di una correzione del disegno preparatorio alla tavola. Potrebbe pertanto trattarsi di un errore del Guglielmelli (in tal caso sarebbe corretta la tradizionale identificazione), oppure il "Ponte marmoreo" andrebbe ricercato più a sud, in corrispondenza di un affluente del Gari, forse quello che corre 500 m circa più a sud del rio dell'Ascensione (in tal caso quest'ultimo corrisponderebbe al "Rivo arenitico") e che effettivamente sarebbe superato dal tracciato della via Latina (in questo tratto ricalcato dalla "via Appia"). Il problema è stato già parzialmente affrontato in Valenti 1993, 41-42, fig. 12.

<sup>74</sup> Giannetti 1974, 90, fig. 5.

<sup>75</sup> Cfr., *supra*, nota 73.

monumentale a camera<sup>71</sup> (Fig. 7.2), ma non vi sono elementi per formulare un'ipotesi verosimile per la restituzione del suo andamento verso valle, essendo stato distrutto il resto del lastricato<sup>72</sup>.

Per quel che concerne il tracciato da *Casinum* in poi, le indagini e le notizie raccolte da A. Giannetti circa vent'anni fa, suggerirebbero dunque un percorso che scavalcherebbe il fiume Gari in località Colle Larone, su un ponte romano (Fig. 1.8) che non esiste più, ma del quale è stata vista una epigrafe del II sec. d.C. inglobata nella spalla del monumento, tradizionalmente identificato con il "Ponte marmoreo" rappresentato nelle carte settecentesche più volte ricordate<sup>73</sup>. Prima del ponte, presso il nucleo Mastronardi, il Giannetti segnalava e documentava la presenza di basoli calcarei divelti<sup>74</sup> (Fig. 1.7). Da Colle Larone in poi la strada dovrebbe seguire l'attuale "via Appia", superando un affluente di sinistra del Gari<sup>75</sup> e raggiungendo poi la sella naturale tra il Monte Trocchio e la collinetta di Santa Lucia (Fig. 2f).

In tale località infatti si hanno altri indizi del lastricato, chiaramente visibile nella prima metà del Settecento e, sembra, fino alla fine degli anni Sessanta<sup>76</sup> (Fig. 1.9). Il tracciato, attualmente asfaltato e disturbato dalla presenza della ferrovia, era in diretto collegamento con il lungo rettilineo che da Monte Porchio punta direttamente verso la taverna di San Cataldo, chiaramente delineato nelle tavolette IGM di Cassino (160 II NE) e Venafro (161 III NO)(Figg. 1-2)<sup>77</sup>.

Che il rettilineo sotto San Pietro Infine sia da identificare con il tracciato della *Latina* è provato dal rinvenimento di un miliario, di cui è segnalato il ritrovamento «nel piano di S. Pietro infine, presso le reliquie della via Latina»<sup>78</sup>. Lungo tale percorso inoltre è ricordato, alla fine del secolo scorso, il rinvenimento di alcune tombe<sup>79</sup>.

Sul problema della *statio* di *Ad flexum* che, come abbiamo visto, la *Tabula Peutingeriana* pone a nove miglia da *Casinum*, è possibile fare alcune osservazioni. Convenzionalmente la località viene identificata con la taverna di San Cataldo, costruita nel punto in cui il menzionato rettilineo della *Latina* va a incrociare quello della *Casilina* (Fig. 1).

Quest'ultima tuttavia, come già detto, non la ricalca. Il rettilineo sopra menzionato, infatti, continua ancora in linea retta, oltre la Taverna fino a lambire la chiesetta, oramai in rovina, di S. Maria del Piano (Fig. 1.10), edificata, forse, in corrispondenza della *statio*<sup>80</sup>. Presso la chiesa, fondata su muri in opera reticolata di tufo, è stato infatti segnalato in passato il ritrovamento di un'epigrafe funeraria<sup>81</sup>, di alcune tombe, di una vasta area di frammenti fittili e di strutture riferite a una villa rustica di età imperiale, con pavimenti in mosaico e opera spicata<sup>82</sup>. A tale proposito è interessante notare che proprio da questo punto si diparte un sentiero campestre che, staccandosi dal rettilineo in questione in direzione nord/est, risulta essere in asse con un breve tratto della *Casilina* e con un troncone basolato individuato nella sella naturale tra Monte Rotondo e Colle Altare (Fig. 1.12), e potrebbe dunque essere identificato con il tracciato della *Latina*<sup>83</sup> che, superato il passo, puntava in linea retta verso *Rufrae* (od. Taverna di San Felice a Rufo) (Fig. 2h).

Tuttavia, in occasione dei lavori per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria, è stato riportato alla luce un altro tratto di basolato<sup>84</sup>, alcune centinaia di metri dopo la chiesa (Fig. 1.11), sul prolungamento del rettilineo Monte Porchio-S. Maria del Piano, poco prima della Chiesa di S. Maria dell'Acqua. Il lastricato (Fig. 10), sezionato e purtroppo in alcuni punti irrimediabilmente distrutto, è realizzato con basoli di calcare bianco, con crepidine dello stesso materiale, ed è protetto a monte da un muro continuo in opera incerta. Il taglio impedisce di conoscere l'ampiezza della carreggiata. Tale ritrovamento potrebbe essere messo in relazione con la già ricordata diramazione per Venafro<sup>85</sup> (Fig. 2g). Ma potrebbe trattarsi anche della *Latina*, che, in tal caso, avrebbe deviato per *Rufrae-Teanum-Cales* più a nord-est.

<sup>76</sup> È da notare come anche in questo tratto venga denominata "via silicata", Gattola 1734, 735: *In agro terruculi ad radices montis, cui castellum imminet, prope flumen, tribus circiter a S. Germano lapidibus, Latina iterum via visitur, quae a praedio coenobii nostri dicto 'la Foresta' incipit, ac miliario percurrit*. Si fa menzione della strada già nella descrizione dei confini del castello di Trocchio dell'Abate Bernardo (1278): *A secunda parte incipiente ubi dicitur Ponte marmoreo, et ascendit ad viam silicatam, et vadit ad S. Mariam de Spiritu Sancto, directe per ipsam viam*; in quella di S. Angelo: *A prima parte incipiente ubi dicitur, Ponte marmoreo juxta flumen Lyris, deinde vadit per viam antiquam silicatam, et ascendit usque ad ecclesiam S. Mariae de Spiritu Sancto. A secunda parte incipiente a supradicta ecclesia S. Mariae, et vadit per viam silicatam usque ad Portem Fagium*; Carettoni 1940, 39, nota 9; Giannetti 1974, 87; Lena 1980, 9.

<sup>77</sup> Il tratto in questione è già riconosciuto e delineato in Conta Haller 1978, tav. XXXVI, fig. 1.

<sup>78</sup> CIL X, 6900.

<sup>79</sup> Amati 1867, 1387: «Vedonsi tuttora nel territorio [di San Pietro Infine] gli avanzi dell'antica Via Latina»; Saroli 1892; Lena 1980, 15.

<sup>80</sup> Devo tale suggerimento all'architetto M. Zambardi di San Pietro Infine, appassionato e scrupoloso conoscitore delle antichità della zona.

<sup>81</sup> CIL X, 4963.

<sup>82</sup> *Atti Commissione Terra di Lavoro* 1876, 34-35; Lena 1980, 15, foto 47; Beranger 1994.

<sup>83</sup> Così è già proposto in Conta Haller 1978, tav. XXXVI, fig. 1.

<sup>84</sup> Cfr. Giannetti 1988, 493-497 (ove si ricorda che il tratto riportato alla luce era lungo circa 60 m).

<sup>85</sup> L'identificazione di questa diramazione con il tracciato della via Latina (Radke 1981, 125-126) è, a mio avviso, piuttosto problematico. Sicuramente nel 28 a.C. la via Latina è quella che passa su Colle Altare (dove è stato recuperato un miliario). Anche Strabone (I sec. a.C.) è piuttosto preciso in proposito, poiché afferma che subito dopo Cassino si incontrava Teano, mentre inserisce Venafro tra le città alla sinistra della Latina (5. 10). Si è inoltre già accennato che è anche da scartare l'attribuzione ad essa del miliario di Cirna e conseguentemente una sua datazione al II sec. a.C. (cfr., *supra*, nota 34). Non è poi forse casuale il silenzio in Livio. Resta la menzione di Venafro negli itinerari, a esclusione della *Tabula* (cfr., *supra*, nota 4). A tale proposito è bene tenere presente quanto affermato di recente a proposito dell'*Itinerarium Antonini*: gli itinerari in esso contenuti non vanno intesi come descrizioni di singole strade, ma come indicazioni di percorsi che collegavano due località (Calzolari 1996, 390). Sulla base di questi elementi è dunque probabile che la strada in questione sia una diramazione (anche piuttosto antica; lungo il suo percorso sono infatti segnalate due iscrizioni di età augustea - CIL X, 6903-6904 - che potrebbero

Prima di concludere, una breve considerazione che serve a completare il quadro topografico fino ad ora delineato. A Monte Rotondo-Colle Altare, è stato rinvenuto alla fine del secolo scorso il 96° miliario<sup>86</sup>. La strada antica infatti, mentre la Casilina aggira a sud Monte Rotondo, risaliva la collinetta in linea retta e si infilava nel boschetto che si estende a nord dell'attuale sentiero, ove si rinvennero ancora numerosissimi basoli di calcare divelti<sup>87</sup>. In corrispondenza del passo il lastricato è ancora conservato *in situ*, appena interrato (Figg. 1.12, 11).

La strada presenta una carreggiata larga 3.02 m ed è delimitata ai lati da bassi cordoli di calcare. L'indicazione del luogo di rinvenimento del miliario è molto importante per la verifica del percorso fin qui ricostruito. Tenendo come certi il luogo di ritrovamento del 79° miliario presso la chiesa di S. Lorenzo, subito fuori *Aquinum* e del 96° a Colle Altare, risulta una lunghezza di 17.000 passi, equivalenti a 25.126 km. Per ogni ipotesi di restituzione planimetrica del tracciato del 28 a.C., dunque, bisognerà fare i conti con tale distanza. Nella ricostruzione qui proposta (Fig. 2b.f.h) la verifica sulla carta al 100.000 evidenzia un errore di circa 500/600 metri, da imputare, quasi sicuramente, all'incertezza del tracciato nel suburbio di Cassino<sup>88</sup>.

riferirsi a lavori di sistemazione) utilizzata poi a partire dall'età imperiale avanzata, forse per l'aumentata importanza di Venafro o per il deterioramento del tracciato transitante per Colle Altare. Anche F. Coarelli ha di recente rivisto la sua originaria interpretazione (1988, 39-41), anche se ritiene che l'intervento di Cinna abbia potuto essere più ampio e riguardare anche la via Latina (50-51).

<sup>86</sup> CIL X, 6901. In tal senso non si capisce l'ambigua localizzazione in Radke 1981, 127 ("Colle Altare o S. Pietro Infine", nella realtà molto distanti tra loro), mentre erra Miller 1916, c. 372, che lo pone a San Pietro Infine.

<sup>87</sup> Come riscontrato in due sopralluoghi effettuati nel 1992 e 1994. Su tale tratto cfr. Cayro 1816, L: "Dal riferito quadrivio tirava la via Latina per monte Leuci, dove nella parte boscosa esiste al presente un tratto della medesima, essendosi ora più sotto discostata per far comoda la discesa".

<sup>88</sup> Parte dell'errore potrebbe essere anche legato al calcolo delle distanze sulla cartografia, che, oltretutto, proiettando su un piano orizzontale anche le differenze altimetriche, falsa il computo delle distanze reali nei tratti inclinati.



Abbreviazioni bibliografiche

- Amati A.  
1867, s.v. S. Pietrinfine, in *Dizionario Orografico dell'Italia*, VII, Milano, 1387.
- Atti Commissione Terra di Lavoro  
1870-1896, *Atti della Commissione Conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti della provincia di Terra di Lavoro*, Caserta.
- Avagliano F. (ed.)  
1986, *La terra di S. Benedetto nei disegni acquerellati di Marcello Guglielmelli conservati nell'Archivio di Montecassino*, Cassino.
- Beranger E.  
1994, s.v. ad flexum, EAA, II suppl., I, 47-48.  
1995, s.v. Interamna Lirenas, EAA, II suppl., III, 115-116.
- Bonanni M.  
1922, *Ricerche per la storia di Aquino*, Isola del Liri.
- Cagiano de Azevedo M.  
1947, *Interamna Lirenas vel Sucasina (presso Pignataro Interamna)*, Roma.  
1949, *Aquinum (Aquino)*, Roma.  
1953, *Un santuario laziale con il rito dell'incubazione*, in *BLazioMerid*, 2, 1-4.
- Calzolari M.  
1996, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana*, in *MemAccLinc*, 9, 7, 369-520.
- Cardi L.  
1994, *La "Terra Sancti Benedicti" nei disegni ad acquerello di Marcello Guglielmelli (1715-1717)*, in Cassino, 17-31.
- Carettoni G.F.  
1940, *Casinum (presso Cassino)*, Roma.  
1952, *Le fortificazioni medioevali di Cassino*, in *Palladio*, n.s., 2, 135-141.  
1958-59, *Sepolcreto dell'età del ferro scoperto a Cassino*, in *BPI*, 67-68, 163-204.
- 1965, *Nuovi dati archeologici sulla popolazione preromana del Cassinate*, in *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni, 129-136.
- Carroccia M.  
1989, *Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso.
- Cassino  
1994, *La Terra S. Benedicti nei disegni ad acquerello di Marcello Guglielmelli (1715-1717)*, catalogo della mostra.
- Castagnoli F.  
1956, *Tracce di centuriazioni nei territori di Nocera, Pompei, Nola, Alife, Aquino, Spello*, in *RAL*, 11, 373-378.
- Cayro P.  
1816, *Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo*, I-II, Napoli.
- Chouquer G.  
1987, *La ville et le cadastre*, in *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome, 263-283.
- Coarelli F.  
1964, *Note sulla topografia extraurbana di Aquino*, in *QuadIstTopA*, 1, 51-54.  
1982, *Lazio*, Roma-Bari.  
1988a, *Colonizzazione romana e viabilità*, in *DArch*, 3, 6, 2, 35-48.  
1988b, *Strabone: Roma e il Lazio*, in *Strabone e l'Italia antica*, Atti del convegno (Acquasparta 1987), Perugia, 75-91.  
1998, *La storia e lo scavo*, in *Fregellae I. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma, 29-68.
- Conta Haller G.  
1978, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.
- Cuntz O. (ed.)  
1929, *Itineraria romana*, I. *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae (rist. Stuttgartiae 1990).
- Davis E.W.  
1959, *Hannibal's Roman Campaign of 211 B.C.*, in *PhoenixToronto*, 13, 113-120.
- De Rossi G.M.  
1980, *Lazio meridionale*, Roma.
- Galliazzo V.  
1994, *I ponti romani*, Treviso.
- Gatti S.  
1998, *La via Latina dal Comitum Anagninum al Fregellanum*, in *TerVolA*, 1, 73-86.
- Gattola E.  
1734, *Historia Abbatiae Cassinensis. Accessiones*, II, Venetia.
- Gazzola P.  
1963, *I ponti romani*, II, Firenze.
- Gelsomino R.  
1986, *Ferentinum nel sistema viario romano*, Roma.
- Ghini G.  
1990, *Il rinvenimento della Porta Campana a Cassino*, in *QuadAEI*, 19, 267-270.  
1995, *La viabilità*, in Ghini - Valenti, 29-30.
- Ghini G. - Valenti M.  
1995, *Museo e area archeologica*. Cassino, Roma.
- Giannetti A.  
1969, *Ricognizione epigrafica compiuta nel territorio di Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum*, in *RAL*, 24, 49-86.  
1974, *La via Latina nell'agro della Cassino romana*, in *RAL*, 29, 87-92.
- 1976, *Resti di un ponte romano, di un tempio pagano e della via Latina nell'agro di Aquinum (Aquino) e Fabrateria Nova (S. Giovanni Incarico)*, in *RAL*, 31, 35-48.
- 1978, *Epigrafi latine inedite del Latium adiectum (Regio I)*, in *RAL*, 33, 515-526.
- 1986, *Spigolature di varia antichità nel settore del medio Liri*, Cassino.
- 1988, *Notiziario archeologico. Ciociaria e zone limitrofe*, II, Cassino.
- Giuliani C.F.  
1964, *Aquino*, in *QuadIstTopA*, 1, 41-49.
- Hayes J.M. - Wightman E.M. 143  
1984, *Interamna Lirenas: risultati di ricerche in superficie 1979-1981*, in *QuadAEI*, 18, 137-148.
- Lena G.  
1980, *Scoperte archeologiche nel Cassinate. Note di topografia antica*, Cassino.  
1982, *Interamna Lirenas: note di topografia antica*, in *QuadMusPontecorvo*, 2, 57-75.
- Lugli G.  
1947, s.v. *Via Latina*, in *Dizionario epigrafico*, IV, Roma, 424-425.
- Miller K.  
1916, *Itineraria romana. Römische Reisewege an der Hand des Tabula Peutingeriana*, Stuttgart.
- Monti P.G.  
1988, *La via Latina nell'agro fregellano*, in *TerVolC*, 31-39.  
1995, *Via Latina*, Roma.  
1996, *Questioni di topografia antica nel Lazio meridionale: il territorio di Fregellae, Aquinum e Fabrateria Nova*, in *TerVolM*, 2, 39-50.
- Nicosia A.  
1978, *Antichi ponti sul Melfa e la via Latina a ovest di Aquino*, in

- Atti del II convegno dei Gruppi Archeologici del Lazio (Tolfa 1976), Roma, 33-44.
- Pantoni A.  
1947, *Una memoria scomparsa: S. Gregorio di Aquino*, in *Benedictina*, 1, 249-258.
- Pekàri Th.  
1968, *Untersuchungen zu den römischen Reichstrassen*, Bonn.
- Quilici L.  
1992, *Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia centrale*, in *ATTA*, 1, 19-32.
- Radke G.  
1981, *Viae publicae romanae*, Bologna, 123-131.
- Salmon E.T.  
1957, *Hannibal's March on Rome*, in *Phoenix* Toronto, 11, 153-163.
- Saroli P.  
1892, *Di alcune tombe rinvenute nel territorio di San Vittore del Lazio*, Venezia.
- Schilling R.  
1980, *Le sanctuaire de Venus près de Casinum*, in *Perennitas. Studi in onore di Angelo Brelich*, Roma, 445-451.
- Schmiedt G.  
1970, *Atlante delle sedi umane in Italia. Le sedi scomparse*, Firenze.
- Schnetz J.  
1940, *Itineraria romana, II. Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Lipsiae (rist. Stutgardiae 1990).
- Solin H.  
1993, *L'epigrafia dei villaggi del cassinato ed Aquinate*, in *L'epigrafia del villaggio*, Atti del convegno (Forlì 1990), Faenza, 363-406.
- Solin H. - Kajava M.  
1992, *Iscrizioni rupestri del Latium adiectum*, in *Rupes loquentes. Iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Atti del convegno internazionale di studio (Roma-Bomarzo 1989), Roma, 335-383.
- Valenti M.  
1993, *Infrastrutture stradali nel Cassinate*, in *ATTA*, 2, 35-44.  
1995a, *Sull'ubicazione del foro di Casinum*, in *QuadAei*, 24, 615-622.  
1995b, *L'area archeologica*, in Ghini - Valenti 1995, 88-109.  
1998, *La viabilità*, in *Elementi minori di un paesaggio archeologico. Una lettura dell'Alta Valle Latina*, Roma, 145-150.
- Ward-Perkins J.B.  
1964, *Landscape and History in Central Italy*, Oxford.
- Wightman E.M.  
1981, *The Lower Liri Valley: Problems, Trends and Peculiarities*, in *Archaeology and Italian Society. Prehistoric, Roman and Medieval Studies*, BAR 293, Oxford, 275-287.  
1994, *Communications*, in *Archaeological Survey in the Lower Liri Valley. Central Italy*, BAR 595, Oxford, 30-33.
- Wiseman T.P.  
1970, *Roman Republican road-building*, in *BSR*, 38, 122-152.
- Zambardi M.  
1998, *San Pietro Infine*, Formia.

## Abbreviazioni

AE	<i>Année (L') epigraphique</i>
AnnOrNap	<i>Annali. Istituto orientale di Napoli</i>
AnnPerugia	<i>Annali della Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Perugia</i>
ArchCl	<i>Archeologia classica</i>
Arctos	<i>Arctos. Acta philologica Fennica</i>
ASF	<i>Archivio di Stato di Frosinone</i>
ATTA	<i>Atlante tematico di topografia antica</i>
BABesch	<i>Bulletin antieke beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology</i>
BACT	<i>Beni archeologici. Conoscenza e tecnologie</i>
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BAV	<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>
BDiocMontec	<i>Bollettino Diocesano di Montecassino</i>
BLazioMerid	<i>Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale</i>
BPI	<i>Bollettino di paleontologia italiana</i>
BSR	<i>Papers of the British School at Rome</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
DOP	<i>Dumbarton Oaks Papers</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EAM	<i>Enciclopedia dell'Arte Medievale</i>
EUA	<i>Enciclopedia Universale dell'Arte</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
EVirg	<i>Enciclopedia Virgiliana</i>
Gesta	<i>Gesta. International Center of medieval Art</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Latomus	<i>Latomus. Revue d'études latines</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MededRom	<i>Mededelingen van het Nederlands Historisch Instituut te Rome</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MemAccLinc	<i>Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche</i>
MemAmAc	<i>Memoirs of the American Academy in Rome</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
MonAnt	<i>Monumenti antichi</i>
NSc	<i>Notizie degli scavi di antichità</i>
Origini	<i>Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche</i>
Palladio	<i>Palladio. Rivista di storia dell'architettura</i>
PCIA	<i>Popoli e Civiltà dell'Italia Antica</i>
PhoenixToronto	<i>Phoenix. The Classical Association of Canada</i>

PIR	<i>Prosopographia Imperii Romani</i>
QuadAEI	<i>Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica</i>
QuadIstTopA	<i>Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma</i>
QuadMusPontecorvo	<i>Quaderni del Museo Civico di Pontecorvo</i>
RAL	<i>Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia nazionale dei Lincei</i>
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly - Wissowa)</i>
RendPontAcc	<i>Rendiconti. Atti della Pontificia accademia romana di archeologia</i>
RIA	<i>Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte</i>
ScAnt	<i>Scienze dell'antichità</i>
SICU	<i>Sylloge Inscriptionum Christianorum Veterum Musei Vaticani</i>
StDocI IstIur	<i>Studia et documenta historiae et iuris</i>
StEtr	<i>Studi etruschi</i>
StMisc	<i>Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana dell'Università di Roma</i>
TerVolA	<i>Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone</i>
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>
Tyche	<i>Tyche. Beiträge zur Alten Geschichte Papyrologie und Epigraphik</i>

## Fonti letterarie

	<i>Bell(um) Afr(icanum)</i>	89.1: 108, nt. 13
Cic(ero)	<i>(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)</i>	2. 5: 80, nt. 33 3. 1-2. 7: 80, nt. 33
	<i>(epistulae ad) Att(icum)</i>	13. 29. 2: 80, nt. 32 14. 9. 1: 80, nt. 32
	<i>(epistulae ad) fam(iliares)</i>	7. 14. 1-2: 80, nt. 32 13. 2. 21, 27: 80, nt. 30 13. 76: 146, nt. 9; 146, nt. 11
Cornelius Nep(os)		11. 2: 108, nt. 15
Hor(atius)	<i>epist(ulae)</i> <i>sat(irae)</i>	1. 10. 27: 157, nt. 71 1. 3. 90: 80, nt. 30
Liv(ius)		10. 36: 128, nt. 9; 132, nt. 30 36. 8: 128, nt. 12 36. 9: 128, nt. 10; 132, nt. 29
Martial(is)		1. 13: 78, nt. 16
Plin(ius maior)	<i>nat(uralis historia)</i>	3. 16: 78, nt. 16 3. 63: 146, nt. 11 33. 7: 156, nt. 63 33. 13: 156, nt. 59 33. 118: 157, nt. 68 35. 32: 80, nt. 30
Plut(archus)	<i>Brut(us)</i>	35: 108, nt. 14
Pol(ybios)		9. 3. 1 - 9. 9. 10: 128, nt. 11
Strab(o)		5. 3. 9: 127, nt. 6; 132, nt. 31; 132, nt. 33 5. 10: 141, nt. 85
Tac(itus)	<i>ann(ales)</i>	2. 66: 114, nt. 41
Theophr(astus)	<i>(de) lap(idus)</i>	7. 55: 156, nt. 59 8. 58: 156, nt. 63; 156, nt. 65
Varro	<i>de l(ingua) l(atina)</i> <i>(res) rust(icae)</i>	5. 143: 33, nt. 16 1. 2. 11: 114, nt. 41
Vitr(uvius)		7. 8-9: 156, nt. 63; 156, nt. 64; 157, nt. 67 7. 11: 156, nt. 58; 156, nt. 59

Finito di stampare nel mese di marzo 2000